

## Molteplici attività in attesa dell'apertura della Casa di Riposo Anziani meno soli con il C.A.P.

di Matteo Monaco

Circa vent'anni fa nasceva a Grottaglie il "Centro aperto polivalente per anziani", un servizio pubblico offerto all'anziano per favorire il suo inserimento nel contesto sociale, attraverso l'erogazione di servizi, animazione e lo stare insieme. Nel Centro si afferma, infatti, «che è un diritto di tutti vivere armoniosamente inseriti nel contesto sociale attraverso la soddisfazione delle proprie esigenze, dell'incontro sociale, culturale e ricreativo». In questo contesto hanno deciso di muoversi i funzionari, cercando di far passare in maniera costruttiva le giornate dei nostri nonni. Proprio per questo motivo è stata organizzata, all'inizio del mese di febbraio, una mostra che comprendeva pezzi di cucito, effettuati dagli stessi anziani. Una mostra che ha avuto notevole successo, anche grazie alla gentile concessione d'alcune persone che, oltre alle loro opere, hanno messo in mostra alcuni pezzi d'antiquariato. La volontà di esprimere le loro emozioni all'esterno sembra concretizzarsi ancora di più con la possibile elaborazione di una testata giornalistica, per la quale stanno lavorando da circa un mese. Il giornale, che ancora non è uscito, dovrebbe essere un mensile e dovrebbe trattare

moltissimi argomenti: dalle vecchie storie alle ricette di cucina, dalle leggende metropolitane ai consigli per i più



giovani.

Ma, per ottenere questi brillanti risultati, soprattutto a livello umano, ci si è mossi nel tentativo di rendere meno monotone possibili le giornate. I funzionari del Centro, esclusivamente diurno, hanno deciso di dividere le attività in trimestri, cambiando ogni giorno le attività. Al termine dei tre mesi (ad esempio gennaio, febbraio e marzo), ci sono, da parte degli anziani stessi, proposte per il nuovo trimestre o eventuali sospensioni d'attività risultate poco piacevoli. In questi primi tre mesi dell'anno, la settimana è divisa in varie attività: il lunedì, dopo un corso d'orecchie da parte delle donne anziane riservato alle donne più giovani, segue una mostra d'artigianato. Alla fine di

queste due attività, vi è la fase dell'intrattenimento, dove gli anziani si dedicano alle attività più svariate, quali il gioco con le carte o i canti di gruppo. Al martedì vi è, oltre alla mostra dei lavori d'artigianato, un laboratorio teatrale, dove alcuni attori eseguono diversi sketch, con l'obiettivo di divertire. Da questo laboratorio teatrale è nata l'idea di un possibile spettacolo messo in atto dagli anziani stessi. Un traguardo ancora difficile da raggiungere, ma che vede gli anziani molto entusiasti all'idea. Il mercoledì si svolge una delle attività più importanti del Centro: il corso d'alfabetizzazione.

Gli anziani, che nell'infanzia non hanno avuto la fortuna di studiare, si rifanno nella terza età, con corsi molto seguiti anche da coloro i quali a scuola ci sono andati. Subito dopo lo studio, vi è l'attività più amata dagli anziani: il ballo di gruppo, dove un insegnante di danza spiega loro i passi più importanti. Il giovedì c'è la visione di un film, in genere proposto dagli anziani stessi, cui segue un breve dibattito. Nella giornata di venerdì, oltre al corso d'alfabetizzazione, vi è la redazione del giornalino, dove si propongono articoli, inserti e presunti nomi della testata. Sabato, di solito, vi è una festa danzante, attività sempre ben accolta. La domenica si svolgono giochi di società, come gli scacchi, la dama, le carte. Per altre informazioni, rivolgersi al numero 099-5620265.

### Coordinamento cittadino per la pace

Si è costituito nella nostra città il "Coordinamento cittadino per la pace".

Gli obiettivi del Coordinamento sono quelli di organizzare una serie di manifestazioni per fermare la guerra contro l'Iraq. Tra le prime iniziative da segnalare la partecipazione alla "Giornata Europea per la Pace", promossa dal "Forum Sociale Europeo", svoltasi sabato 15 febbraio a Roma.

### L'"Arlotta" e il sogno di volare Compagnia aerea cercasi

Dopo l'inserimento degli oneri di servizio pubblico nella Legge Finanziaria 2003, ora per l'aeroporto "Marcello Arlotta" arrivano anche i fondi necessari per l'insediamento di un distaccamento permanente dei Vigili del Fuoco. Condizione, quest'ultima, necessaria per il tanto atteso decollo dello scalo grottagliese. Ad annunciare il sottosegretario agli Interni, on. Maurizio Balocchi, nel corso del vertice, svoltosi a Palazzo di Città, a cui hanno partecipato, tra gli altri, il sindaco di Grottaglie, Raffaele Bagnardi; il Prefetto di Taranto, S.E. Giancarlo Ingrao; il presidente del Consiglio comunale di Grottaglie, Angelo Scialpi; il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, Enrico Moscato; il vice Capo Dipartimento, ingegner D'Errico.

Allo scalo grottagliese è stato assegnato un organico di 48 unità, suddivise in quattro turni da dodici ore. Inoltre con la recente assegnazione dei capi squadra l'organico è stato ulteriormente definito. I mezzi che opereranno presso l'"Arlotta" saranno ulteriormente integrati. Nel frattempo si sta provvedendo all'adeguamento della struttura come previsto dalla legge 46/90.

Ci sono quindi tutti i presupposti per la riapertura dello scalo grottagliese. E per il sindaco Raffaele Bagnardi il fatto che l'"Arlotta" sia stato inserito nel piano trasportistico della Regione come scalo merci non impedisce che vengano attivati voli di linea. Per il primo cittadino grottagliese: «La visita istituzionale dell'Onorevole Balocchi, oltre che gradita, è un nuovo passo in avanti per risolvere i problemi che intralciano la riapertura ai voli civili del nostro scalo. Un tassello pesante è stato posto con il riconoscimento degli oneri di servizio pubblico, ed un altro non meno importante è la novità riguardante l'insediamento dei Vigili del Fuoco, il cui distaccamento presso l'"Arlotta" è ormai definito».

Ed ora non ci resta che attendere l'arrivo di qualche compagnia aerea. Altrimenti l'impegno profuso per l'inserimento nella Finanziaria degli oneri di servizio pubblico e il distaccamento dei Vigili del Fuoco si rivelerà inutile. Intanto la stagione turistica è alle porte.

Per la tua pubblicità  
340.4180907

## Continua l'odissea della collocazione della pira Una "focra" per San Ciro

di Ciro De Roma

Le pratiche religiose e le manifestazioni civili della Festa Grande che Grottaglie riserva al suo compatrono S. Ciro sin dal 1780 sono state oggetto in questi ultimi anni di lavori storici, sociali ed antropologici di cui non possiamo che rallegrarci. E con l'intento di favorirli ci permettiamo di arricchire, con qualche precisazione, quanto è scritto sul "Nuovo Quotidiano" del 31 gennaio scorso sugli spostamenti di sede della "Focra". Questa pira, che si accende la sera della vigilia della festa, inizialmente doveva essere una modesta catasta di legna in gran parte portata a spalle per penitenza o per devozione dai contadini al rientro dal duro lavoro dei campi e si accendeva nella piazza antistante la Chiesa Matrice così come ce l'hanno tramandato i dipinti, le foto e gli scritti dei nostri avi.

Più in qua nel tempo si cercò uno spazio più ampio sia per costruire una pira più grande ed anche per rendere più fruibile lo spettacolo avvincente delle fiamme e del fuoco, che distrugge e che purifica, sempre che lo spettacolo si veda ad una certa distanza. Inoltre i devoti dei paesi vicini affluivano sempre più numerosi e pertanto il primo spostamento fu fuori porta Sant'Angelo all'incrocio delle strade vicinali. Poi per motivi di sicurezza si

trasferì nella parte alta del paese in piazza Vittorio Veneto, ove ora insiste la chiesa Madonna delle Grazie, e qui sostò sino agli anni cinquanta. Questa piazza allora era al limite tra la campagna e il borgo nuovo e rispondeva bene ai requisiti di sicurezza, di ampiezza ed era pianeggiante e ben spianata. La "focra" bruciava al centro e tutto intorno il popolo festeggiava il suo carosello. Il giorno dopo, come nella pascoliana quercia caduta, ognuno, dalla montagna ridotta in cenere, portava con sé la cenere per il bucato, il fuoco per il braciere, la carbonella per il freddo inverno e qualche "stuezzo" non ancora consumato per cuocere a fuoco lento le fave bianche nella "pignata" rossa. A questi lontani ricordi attingono le nostre personali testimonianze.

Negli anni sessanta la pira si accese per un solo anno in via Calò, all'incrocio con via Savarra, poi passò in piazza Verdi per un certo numero di anni, tanto da indurre a credere su una certa stabilità, per cui si creò al centro un basamento di pietra lavica per resistere al calore. Ma non fu così. Un altro anno si trasferì in via De Gasperi, all'incrocio con via A. Moro, per finire negli anni settanta sul lato opposto della città in zona Sant'Elia e qui resterà sino al duemiladue. Lungo periodo questo, ma non sempre sereno. Alla fine di gennaio 1980 (?), dopo una settimana di lavoro

per costruire la pira alta circa sette metri, mancava solo il vertice del cono con la croce e l'effigie del Santo, quando in piena notte tra il 28 e il 29, gli abitanti della zona furono svegliati da un gran bagliore e dal crepitio del fuoco della pira, che andava prematuramente in rovina. Fu una vile mano sacrilega o un ignoto emulo di Erostrato, che per passare alla storia appiccò il fuoco al tempio di Diana? Non lo sapremo mai. Ci furono però manifesti ciclostilati deliranti, paganeggianti di tipo sovversivo, che suscitarono una profonda indignazione e già dalle prime luci dell'alba ci fu la pacifica reazione nella raccolta di tanta legna da costruire in un giorno solo un'altra pira quanto la precedente e che fu accesa puntualmente la sera del 30 gennaio.

Solo le forti emozioni risvegliano lo spirito unitario di questo popolo. Ma durò poco. Nel 1981 un comitato spontaneo di "devoti di S. Ciro" chiede ed ottiene dalla civica amministrazione di dedicare a S. Ciro la nuova piazza nata dalla confluenza su via Gramsci delle vie Euclide, Amendola, Godetti ed altre e, sostenuto dalla solidarietà e dalle offerte del popolo, riesce a costruire una stele con un busto bronzo del Santo, opera del prof. Dino Petraroli. Nel frattempo chiede di trasferire colà la pira ed entra in collisione con il comitato ufficiale dei festeggiamenti presieduto dall'Arciprete, che vuole conservare la sede in zona



Sant'Elia. Purtroppo la sera del 30 gennaio del 1982 si ebbero due feste, due fuochi e due pire: una ufficiale in zona Sant'Elia, benedetta dall'Arciprete, e l'altra in piazza S. Ciro benedetta dall'Arcivescovo. L'anno successivo, falliti i tentativi di conciliazione, l'Arciprete riconosce legittima la pira di piazza S. Ciro e la va a benedire, mentre quella di Sant'Elia, rimasta orfana sarà adottata, qualche anno dopo, dai Padri Minimi.

Solo nel 1996 si va all'armistizio tra i due comitati, che si legittimano a vicenda, e, per il "bene comune", si spartiscono le due pire: quella del 30 gennaio a piazza S. Ciro e quella della domenica dopo a Sant'Elia.

Per tornare alla tradizione antica di una festa, di una processione e di una sola "focra" bisogna attendere il duemilatre. Speriamo che duri.

**PICCA gioielli**  
UNICO CONCESSIONARIO UFFICIALE:  
SALVINI Chimento VISCONTI  
Paul Picot BREIL Maurice Lacroix  
via La Sorte, 8 - Grottaglie (TA)  
tel. e fax 0995 611 780

**POWER MUSIC**  
Progressione e Installazione impianti HI-FI CAR e HOME  
in Mercato, 10/11 - Grottaglie - Tel. 0995/12125 - Fax 0995/1338  
E-Mail: power@grottaglie.it  
BUONO SCONTO DA 20 EURO SU UN IMPORTO DI SPESA NON INFERIORE A 150 EURO

LE DONNE E I DONNI  
RIBUCCHIERE UOMO - DONNA  
Giovanni Patronella  
via De Gasperi, 64 - Grottaglie - Cell. 349.8718269